ANNO XXV - N. 9 SETTEMBRE 1944-XXII

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

Perchè non mi leggi? 130
L'Ex Allievo e l'Eucarestia (D. FORNARA) . 131
La Conferenza di S. Vincenzo di Este (Dottor FRACANZANI) 132
Magari fosse morto allora (X) 133
Piccola posta 134
Sacerdoti ex allievi Casa Madre (D. PAVESE) . 135
Note meste 136
Pastoie spezzate (D. RESAL) 137
Fiorente attività dell'Unione di Cuneo . . 138
I nostri Convegni (Milano - Bologna - Perosa Argentina - Varese - Rovigno) . . . 139
Necrologio (Cuneo - Borgo S. Martino - Borgomanero - Bologna - Treviglio) . . . 142

Incontrate, casualmente, un amico o un conoscente che si manifesta ex allievo di qualche Istituto od Oratorio Salesiano? Chiedetegli l'indirizzo e mandatelo a questa Segreteria (Via Cottolengo, 32 - Torino). Ve ne saremo grati.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1807 del 15 Marzo 1944-XXII.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Perchè non mi leggi?

Stralcio di una lettera-circolare

. . . . . .

Ho qui sott'occhio l'ultimo numero del bollettino della Federazione Italiana ex Allievi di D. Bosco « Voci Fraterne », il vostro periodico, e mi domando: Quanti dei nostri ex allievi lo leggono per intiero?

Voglio sperare che tutti quelli ai quali perviene, ed è nostra intenzione che tutti gli ex allievi del Convitto lo ricevano, lo leggano, e lo leggano con quella passione, con quell'entusiasmo, con quel gusto coi quali lo leggono tanti ex allievi, non ultimo il nostro Presidente, il quale, in una conversazione, ebbe a dirmi: « Preghiamo il Signore che *Voci Fraterne* abbia a continuare le sue pubblicazioni, perchè lo si attende con vivo desiderio e lo si legge con spirituale soddisfazione ed edificazione ».

Sono tutto per te

Ecco, miei cari, lo spirito che deve animare ogni ex allievo nei confronti del suo periodico. *Voci Fraterne,* infatti, è il bollettino scritto tutto per voi; e nella mente e nel desiderio dei nostri Superiori Maggiori e dei Redattori ha appunto questo scopo: continuare nei nostri ex allievi quella formazione spirituale e morale a base salesiana che fu iniziata nel periodo della loro permanenza in Collegio. Abbiamo tanto bisogno oggi di uomini che vivano integralmente la vita cristiana, di uomini che sappiano e vogliano attuare in mezzo al mondo il programma di Don Bosco, che è poi il programma tracciato da nostro Signore nel S. Vangelo. Ricordiamolo: se la vita delle nazioni, e quindi degli individui, non avrà per base la morale del Vangelo, l'amore verso Dio e la carità che affratella gli uomini, non sarà possibile ricostruzione di sorta; è questo il pensiero del Sommo Pontefice, S. Santità Pio XII.

A questo tende il periodico e tutti gli ex allievi devono sentire a questo modo, cercando di attuare in sè ed attorno a sè questo programma, facendosene promotori.

Mi diceva qualche anno fa un ex allievo: « In *Voci Fraterne* non si trova nulla di attraente: sempre lunghi articoli che sembrano prediche e cronaca che non riguarda noi in particolare ».

Per il tuo bene

Caro Geom. P. G., quanto alla cronaca, *Voci Fraterne* non può dare quella che interessa le singole Unioni perchè a questo tendono i fogli dei Collegi, ma quella di tutta la Federazione nazionale, perchè tutte le Unioni abbiano a sentirsi maggiormente affratellate e si sentano vicendevolmente spinte all'azione; quanto poi ai « lunghi articoli » che potrebbero sembrare poco interessanti sono proprio quelli scritti per voi, quelli che devono edificare la vostra costruzione morale e spirituale, perchè attraverso a quegli articoli sappiate vedere a quale ideale deve conformare la sua vita l'ex allievo salesiano. Potrà sembrare esagerato, ma mi pare poter dire a riguardo di *Voci Fraterne* le parole misteriose che udì Agostino: « Tolle et lege », ed attraverso la lettura di S. Paolo ritrovò Iddio, si convertì e diventò il grande Santo che tanto illustrò la Chiesa. Voglia Iddio che avvenga la stessa cosa per quei figliuoli che usciti dal Convitto si sono spiritualmente un po' smarriti.

. . . . . .

Fammi leggere da altri

Siate generosi verso la nostra Casa, tanto bisognosa del vostro contributo: veniteci in aiuto. Si tratta di rinnovare l'abbonamento a *Voci Fraterne* che a tutti egualmente arriva e desideriamo che arrivi anche a quelli che fino ad oggi furono assenti dalla nostra Unione e che vorremmo riprendessero con noi le relazioni. Di questo prego quanti sanno indicarmi ex allievi che non siano iscritti a notificarmi i nomi.

. . . . . .

Cuneo, 5-VIII-44.

aff.mo in Don Bosco Santo
Sac. ALBERTO GAMBINI.

L'eco di altre Unioni

. . . . . .

Le visite sempre gradite, che qualcuno di voi fa al Collegio, sono da noi considerate non solo un atto di solidarietà, ma anche una rinnovata manifestazione di affetto a Don Bosco: venite, ci fate sempre tanto piacere.

. . . . . .

Collaborazione

Ottima occasione per giovare alla nostra Unione ed entusiasmare i più giovani è quella di inviare a « *Voci Fraterne* » a Torino, qualche vostro articolo, qualche impressione su persone e avvenimenti relativi al vostro passato: sono ricordi che stimolano, vivificano e confermano.

Bellissimo l'articolo dell'amico Dott. Giovanni Zanon nel N. 5 di Maggio. Diciamo al Dott. Zanon: Avanti, continua! Diciamo a qualche altro: Pensaci e scrivi! Chissà quanti bei ricordi, quanti quadretti di vita vissuta ci potresti rivelare!

. . . . . .

Este, 24-VI-44.

Sac. E. TOMBA
Direttore

Onore al merito!

Treviglio ha raggiunto il « primato » su tutte le Unioni, riguardo agli abbonamenti. Ben 665 sono gli abbonati!

Il nostro plauso sentito e il grazie cordiale.

L'EX ALLIEVO E L'EUCARESTIA

Erano fiammeggianti del sole mattutino le invetriate della mia chiesa, quando salivo l'altare per celebrare il Santo Sacrificio della Messa. E quel mattino fu bello per me, perchè ti ho visto venire all'altare per ricevere Gesù, mio caro compagno che sedesti con me sui banchi di scuola del Collegio di Don Bosco, e non eri solo: tanti piccoli erano attorno a te, e tutti si levavano sorridenti a Gesù che scendeva nei loro cuori. Quanto grande la gioia che mi hai dato, quel giorno!

E' per questo che l'ex allievo lo ripenso seduto sui banchi della scuola, sì, intento ad arricchirsi di quella scienza che gli sarà indispensabile nella posizione che dovrà occupare in Società, ma mi piace di più rivederlo nel banco della chiesa, raccolto, composto, fisso lo sguardo al Santo Tabernacolo in attesa della venuta di Gesù nel suo cuore: è Gesù che gli sarà di conforto, di guida, di aiuto in quella formazione morale che è garanzia sicura per adempiere con rettitudine di coscienza quei doveri che s'impongono nella posizione sociale di ognuno.

Nei collegi Salesiani è Don Bosco che vive: il Suo Spirito rimane ad animare la Congregazione Sua: il Suo insegnamento opera sempre vitalmente. E Don Bosco assicura: « Datemi un giovinetto che frequenti i Sacramenti della Confessione e della Comunione e lo vedrete crescere nell'età giovanile, e se così piace a Dio, giungere fino alla più tarda vecchiaia con una condotta che è l'esempio di tutti quelli che lo conoscono ».

Necessità di Gesù nella vita

E a questa pietà sacramentale viene educato l'allievo delle Case Salesiane: così cresce colla profonda convinzione dell'assoluta necessità di Gesù nel vivere sociale. Impara ad aver coscienza della propria vita e di se stesso: sente che sia per dare incremento a quello di buono che la mano di Dio ha posto in lui, sia per sollevarsi dalle proprie miserie, per evitare tante mancanze, per correggersi dei suoi difetti, è necessario ricevere sovente il Pane dei forti.

Così l'allievo alla scuola di Don Bosco che conduce a Gesù, si prepara ad essere l'ex allievo che porta nella vita individuale, familiare, sociale il profumo della santità eucaristica. La vita è per Don Bosco dovere di santità: e « la Comunione è appunto per chi vuol farsi santo, non per i santi: i rimedi si danno agli ammalati; il cibo si dà ai deboli ».

Dove entra Gesù fiorisce la gioia

Questo anelito di santità porta con sè l'ex allievo nella famiglia, recando in cuore l'amore e perciò la frequenza alla santa Comunione. E quando in una casa entra Gesù, vi sia pure in essa ciò che si chiama miseria, povertà, lutto, sventura, dolore: là, in quella casa, voi troverete il fiorire della concordia e della gioia cristiana. E non è Gesù la Gioia della famiglia cristiana? E dunque se c'è Lui come si oserà parlare di dolore? Non facciamo questo torto all'Amico che è venuto nella nostra casa.

Ma dove non entra Lui, Gesù, oh! vi siano pure ricchezze, lusso, piacere, là non troverete mai la **gioia.**

Per questo l'ex allievo vuole in casa Gesù, Lo porta a casa, Lo tiene degnamente in compagnia, come Uno di famiglia, come il Primo; per questo ama e fa amare dalla famiglia l'Eucaristia. Quanto è bello lavorare con Lui perchè al mattino è venuto ad abitare nel suo cuore! Quanto è soave chiamarLo in casa quando una vita sta per tramontare! Quanto è confortante nel momento della lotta segreta, del piccolo martirio della tentazione, sapere che nel cuore venne quel Gesù che gli ripete: « Non temere, Io sono con te ». Quanto sollievo piangere insieme con Lui, accanto a Lui nel momento della prova.

L'ex allievo non lascia cadere le sue lacrime inutilmente, forse unite ad imprecazioni disperate: no! Egli bagna la tovaglia di una balaustra con le sue lacri-

me che brillano davanti ad un Tabernacolo; egli conosce il gran segreto per essere tranquillo su ciò che vede, e più ancora su ciò che non vede nei propri figli: saperli spesso perdonati in confessionale e poi comunicati con Dio, Gesù.

Gesù Eucaristico centro della famiglia

Egli sa che, se come padre, nella famiglia è il centro, il perno; se tutti i suoi membri sono sotto la sua vigilanza ed operano per impulso suo, pure egli ed i suoi devono costituire la famiglia di Gesù, la di Lui famiglia privilegiata: sa che la sua famiglia senza Gesù sarebbe una riunione di prigionieri, di operai sotto il peso di un lavoro privo di soddisfazione; il centro, il focolare di ogni affetto lo trova solo nel Tabernacolo della sua Chiesa; in mezzo ai lavori, alle fatiche, pensa spesso a questo suo Padre ognor presente in mezzo ai suoi, Che li protegge e li guarda con occhio tutto bontà.

Ex allievo! per l'amore che hai e che sempre devi avere a Gesù, ascolta la Sua Voce: non quella che colpisce l'orecchio, ma quella che tocca il cuore: così avrai sempre in te e nei tuoi quella gioia, quella pace che godesti nei banchi della chiesetta del tuo collegio, fisso lo sguardo al Santo Tabernacolo in attesa della venuta di Gesù nel tuo cuore!

Sac. PIETRO FORNARA
ex allievo di Novara.

La Conferenza di San Vincenzo di Este

La carità cristiana è il dono più puro, più santo! E' il dono che riesce più che mai prezioso oggi, in mezzo a tanto odio e tanta dolorosa lotta fratricida!

D. Bosco insegnava con la parola e le opere ad intensificare l'apostolato caritativo, a vivere una intensa vita spirituale, ed esprimerla poi col dono della parola, che fosse luce alle anime; e col pane materiale che fosse forza ai corpi.

Quale magnifico binomio: Don Bosco e la carità!

Il Santo fondava la prima Conferenza in Torino il 13 maggio 1850, e con sorprendente rapidità le Conferenze a cura dei Salesiani e degli ex allievi, si moltiplicavano, esplicando un'attività meravigliosa.

Infatti molti ex allievi fanno parte di numerose Conferenze di S. Vincenzo, sparse ovunque. Anche in seno a Collegi Salesiani sorsero delle Conferenze interne (le chiameremo così), che tuttora raggruppano allievi dell'ultimo anno, in modo che essi, abbandonando il Collegio, si spargano al di fuori ad estendere quest'apostolato caritativo. Le Conferenze interne avrebbero lo scopo di preparare altrettanti Presidenti di nuove Conferenze che dovrebbero fondare all'uscita dall'Istituto.

Con tali direttive, al Collegio Manfredini di Este, sorse nel 1935 la prima Conferenza « Guido Negri », fondata dal Sig. Direttore di quel Collegio, D. Giuseppe Ghibaudo.

Essa fiorì veramente in modo lusinghiero. Settimanalmente tre Confratelli, unitamente ad altri due della vicina Conferenza della Curazia del Pilastro, si recavano da parecchie famiglie povere del vicinato, portando loro il risparmio in viveri realizzato nel corso della settimana.

Quest'anno per l'acuirsi di tante miserie, il Signor Direttore Don Tomba Ernesto, ha dato un nuovo più vigoroso impulso alla Conferenza. Furono invitati, durante le riunioni settimanali, dei Confratelli di Conferenze della vicina Este, in gran parte ex allievi, i quali tennero delle lezioni spiegative sullo Statuto e Regolamento della Società; fra essi: l'Ingegner Bolzonella (presidente degli ex allievi del Manfredini), il Dott. Fracanzani (presidente del consiglio particolare delle Conferenze di Este), il Dott. Borotto (segretario dello stesso consiglio), ed altri.

Lieti sacrifici

Durante tutto l'anno scolastico, un gruppo dei giovani Confratelli usciva ogni martedì portando, alle famiglie loro assegnate, ricche sporte di pane e di altri viveri con l'elemosina di L. 100.

Concluso l'anno scolastico, i collegiali, recandosi alle proprie case, invitarono i beneficati a portarsi essi stessi al Manfredini per ritirare un fondo di L. 900, che essi lasciavano nella cassa della Conferenza, e che si proposero, partendo, di nutrire, senza soluzione di continuità, durante le vacanze.

Un particolare degno di nota è l'opera di apostolato che questi piccoli Vincenziani svolgono verso i loro protetti. Li intrattenevano lietamente per parecchio tempo a parlare di mille cose, mentre il pensiero conclusivo era sempre un'invito gradito quanto innocente, alla rassegnazione ed alla preghiera. Il loro assistente ecclesiastico ci dichiara: « Sappiamo positivamente, e potremmo documentare coi fatti più edificanti, che anche nel campo spirituale, essi hanno fatto veramente del bene ».

Dott. FRACANZANI
ex allievo del Manfredini.

Magari fosse morto allora!

Dalle memorie di un vecchio Direttore

« *Non sapete quel che chiedete!* ». Frase evangelica di perenne attualità. Ogni qual volta la ricordo, affiora tosto alla mia mente quell'altra: « *Signore, insegnaci a pregare* ».

Sarà proprio un bene quello che domandiamo? Che cosa possiamo sapere noi di ciò che veramente tornerà a nostro vantaggio? Non è meglio per noi aggiungere nella preghiera: « Sempre che sia conforme alla tua santa volontà »?

Sono stato testimone di un fatto indimenticabile, in cui potei constatare l'amara delusione che provano coloro che pretendono, ad ogni costo, che il Signore faccia come vogliono loro.

Carlo P. era allievo dell'Istituto Salesiano di L. P. Finiva la quinta ginnasiale. Ilare, intelligente e buono; ben voluto da tutti.

Avevo visto susseguirsi in lui le diverse fasi progressive dei benefici effetti del sistema preventivo di Don Bosco. Le sue belle qualità naturali di mente e di cuore a poco a poco erano diventate più cristianamente luminose. La fede e la grazia l'avevano trasformato. Pur avendo versato, anche lui, qualche lacrimuccia, nei primi giorni della vita collegiale, si era così affezionato alla nuova famiglia, da provare poi un vero dolore al pensiero di dover presto lasciare definitivamente l'Istituto.

Il papà, colonnello dell'esercito, gli aveva promesso una bicicletta, come premio della licenza ginnasiale. Cosa strana! Il giovane non se n'era entusiasmato, anzi un senso d'indefinibile inquietudine amareggiava il suo animo, negli ultimi mesi di scuola.

Il babbo lo voleva militare; la mamma, medico. Carlo invece aspirava in cuor suo a diventare Sacerdote... ma, essendo figlio unico, non osava neppure accennarlo ai genitori.

Il dono divino di avere un figlio Sacerdote, d'ordinario non viene concesso a tali famiglie. Dove scarseggia la confidenza in Dio e viene meno la generosità umana, non maturano i frutti della generosità divina.

Ritorno dal Collegio

Carlo tornò in famiglia. Si festeggiò il suo ritorno con un pranzo al quale furono invitati i parenti e gli amici. La festa purtroppo ebbe un doloroso epilogo. Un insignificante vinacciuolo gli causò una grave appendicite con le note conseguenze: febbre a 40°, trasporto d'urgenza all'ospedale, atto operatorio immediato...

Come sempre, l'operazione riuscì benissimo, ma dopo alcuni giorni sopravvennero delle complicazioni che aggravarono il suo stato e fecero disperare i medici. Fu ricondotto a casa, in autoambulanza, con la disastrosa sentenza della scienza: nulla da fare!

Una telefonata insperata mi chiamava al suo letto: « Carlo è in gravissime condizioni, desidera vederla. La prego: venga subito! ».

« Possibile? — pensai. — Che disastro in quella famiglia, dove la religione è più apparente che reale, nei genitori ».

« Oh Signore! Non l'han voluto dare a Te e Tu bellamente lo prendi, prima che l'ambiente lo corrompa! Abbi pietà di una mamma disperata, di un papà che non ti conosce! ».

Arrivo ansante. Picchio. E' la stessa madre che mi apre. Sembra una « Addolorata ».

— Ah, Reverendo! Il mio figlio muore! Dopo tante speranze, tante preghiere! Che crudeltà! Io perdo la fede... non è possibile... Dio non può permettere cosa simile. Perchè me l'ha dato?

— Non dite così, signora! Il dolore vi fa impazzire... Non parlate così!

Il padre mi guarda con volto arcigno, quasi fossi io colpevole della disgrazia. Non dice parola. E' il silenzio glaciale di coloro che non sanno pregare; che dicono di non credere in Dio, nella prosperità; trovano però modo di bestemmiarlo nella disgrazia.

Avere un unico figlio, concentrare in lui tutte le ragioni della vita e dell'avvenire, vivere assieme come se mai dovesse mancare, rispecchiarsi in lui egoisticamente, cullarsi nell'illusione di perpetuarsi attraverso le generazioni e ad un tratto vedersi crollare tante speranze, è terribile, particolarmente per un uomo senza fede. Sale allora dal fondo della coscienza l'oscura nube del rimorso che si condensa in orribili bestemmie.

In quella casa ci si disperava e si spropositava.

— Signora — cerco di suggerire — fate un atto di generosità in anticipo. Vedrete che il Signore non si lascia vincere. Dite così: Purchè non sia contrario alla volontà di Dio, nè al bene dell'anima del vostro Carlo.

— Impossibile — mi risponde — non lo dirò mai! Dio mi prenderebbe in parola. Egli non può permettere disgrazia simile... che cosa ho fatto io per meritare simile castigo? Non deve morire!

— E perchè?

— Perchè è mio figlio!!!

Anima generosa

Entrai nella camera dell'ammalato.

Appena Carlo mi vide: — Oh Signor Direttore! — esclamò — ... Tutti piangono in questa casa. Li consoli lei. Io sono tranquillo! Se il Signore vuole, sono disposto. Mi dia subito i Sacramenti, senza che se ne accorgano. Faccia presto... Vede, non potendo raggranellare tra gli amici offerte per il pavimento del Santuario, tutte le volte che vengono i medici domando — giacchè non mi possono guarire

— che mettano qui, sulla cartella a quadrettini, una moneta di cinque lire... così arriverò presto a completare il metro quadrato.

— Coraggio, Carlo, sta tranquillo!

— Sono disposto a tutto; non voglio oppormi alla Santa Volontà di Dio! Chi sa se non è meglio ch'io muoia adesso!

— Confidiamo nella Madonna.

Dopo alcuni giorni, malgrado le bestemmie del padre e la ribellione della madre, con grande sorpresa di tutti, Carlo migliorò e guarì... Come? Perchè? Dio solo lo sa!

— Che cosa vuole Iddio da me? — diceva il padre.

— Che non Lo bestemmi più, papà! — rispondeva il figliolo.

Dopo cinque anni

Entra in Direzione dell'Istituto del Sacro Cuore una signora vestita a rigoroso lutto. Alza il velo che le ricopre il volto e: — Mi riconosce? — dice con voce addolorata.

— Signora, scusate... Mi sembra di sì, ma non mi ricordo.

— Sono la mamma di Carlo P.

— Ah! Sì, sì! Come mai... in quest'abbigliamento? Il vostro marito?

— No! Il mio Carlo!... Che orrore! — Un singhiozzo soffocò le sue parole e scoppiò in un pianto dirotto.

Dopo qualche istante di sfogo, proseguì:

— Perchè non morì allora? Il Signore non doveva ascoltarmi...

Arrivato all'età del servizio militare, entrò nella scuola di guerra. Fu subito inviato in una zona d'impiego contro i selvaggi guidati da briganti in prossimità delle boscaglie.

Il treno fu assalito... Molti compagni e passeggeri del treno fuggirono. Carlo, coraggioso come il padre, passando di vettura in vettura, arrivò presso la locomotiva per difendere il macchinista.

Trincerato dietro i respingenti della macchina continuò a sparare fino ad esaurire le munizioni. Fu sopraffatto. Ah, Signor Direttore!... Chi sa se avrà avuto tempo di fare almeno un atto di dolore? Preso da quelle belve in forma umana, data la sua accanita resistenza, fu materialmente tagliato a pezzi e portato, come trofeo, sulle punte delle lancie.

Fu seppellito sulla piazza pubblica del paesello occupato, con sopra la fossa una scritta insultante le autorità, l'esercito.

Sono venuta da lei affinchè mi aiuti ad ottenere dal Comando militare che si mandino forze sufficienti per riavere almeno i brani del corpo del mio povero Carlo, per dargli sepoltura decente, onesta e cristiana. —

Povera donna!

Quanta amarezza in quella descrizione! Piangeva e ripeteva: — Magari fosse morto allora... magari fosse morto allora! Oh, Signore, quando vi domandavo la sua guarigione, non sapevo quel che mi dicevo!

Era l'eco della frase evangelica: « *Non sapete quel che domandate!* ».

Pregare, sì, pregare spesso, pregare sempre, ma con la condizione: Se è bene per l'anima, se è conforme alla Tua santa Volontà!

Vi sono casi che visti dai tetti in giù sembrano disgrazie, ma poi ci vorrà tutta l'eternità per ringraziare il Signore!

X.

PICCOLA POSTA

Nuove reclute. - Per mancanza di spazio, siamo costretti rimandare le relazioni — con la relativa foto — della *cerimonia* della consegna di tessere e distintivi ai giovani dell'ultimo corso, dell'Istituto di Bologna, Borgo San Martino, Este, Mogliano e Gorizia.

Fiume. - Grazie della relazione del Convegno. Al prossimo numero.

Fornasir. - La vostra collaborazione ci torna tanto gradita. Grazie sentite.

Architetto S. A. - Grazie. Quanto prima.

Treviglio. - Anche noi partecipiamo alla gioia che ci esprime la presidenza per lo scampato pericolo dall'incursione di Dalmine del caro Rag. Manenti.

Ringraziamo insieme Don Bosco.

Alle Presidenze. - Malgrado tutto, noi continueremo a stampare il periodico. Spediremo dove potremo, ritenendo eventualmente le copie per quelle Unioni che si trovano in zone bloccate, per spedirle appena possibile.

Alle Presidenze faremo precedere un numero a mezzo posta affrancata.

Segnalazione per gli ex Allievi di Cuorgnè

Nel numero precedente fu segnato Morzano, invece di Morgando. Sottolineamo quindi nuovamente questa frase:

Il Presidente della locale Sezione invita gli ex Allievi ad inviare la loro quota sociale (Lire 20) presso la Direzione del Collegio G. Morgando, che nel 1946 celebrerà le sue Nozze d'Oro.

BORGOMANERO

La Commissione "Borse Pro Caduti" invia dalle colonne di questo bollettino, alle Famiglie dei soci Caduti ed agli ex allievi il suo ringraziamento per le offerte fatte pervenire per l'opera sopraddetta, e ricorda a quelli che ancora non avessero aderito alla nobile iniziativa di provvedere inviando la loro offerta mediante versamento sul conto corr. postale N. 26035 intestato a Unione ex Allievi Don Bosco - Borgomanero (Novara).

SACERDOTI EX ALLIEVI CASA MADRE

Un 25° di Messa

Anche l'Unione ex Allievi, benchè un po' in ritardo, vuol partecipare alla gioia esultante dei Verolenghesi che hanno festeggiato nel maggio scorso i 25 anni di sacerdozio del loro Prevosto, Vicario Foraneo, **D. Giuseppe Bretto.**

L'abbiamo conosciuto negli anni di sua fanciullezza studiosa all'Oratorio di Torino e lo abbiamo visto sempre nei suoi ritorni filiali come ex allievo ed amico tra i più fedeli, espressione autentica di quel sacerdozio affezionato che serba viva ovunque ed operosa l'impronta dello spirito e del metodo di Don Bosco Santo. Già il suo nome ci è gradito perchè ci rimembra quello che fu un superiore nostro, lo zio suo paterno, Don Clemente Bretto, di cara memoria.

Novello levita, iniziò il suo tirocinio a Castelnuovo Don Bosco, indi fu per 10 anni a Montanaro come vice parroco e nel 1930 prevosto a Verolengo ove si adoperò alacremente nel ministero sacramentale, intento alla circolazione della grazia che origina dalla Croce per purificare, elevare e fortificare le anime. E volle più forte il legame coi suoi antichi superiori, per cui oltre alla sua frequente ed attiva partecipazione ai convegni dei Decurioni, Cooperatori ed ex Allievi, noi sappiamo che continuò con entusiasmo la tradizione del compianto suo Predecessore, lieto di avere nella sua parrocchia, decoro e splendore delle funzioni, nelle feste più solenni, i giovani ed i confratelli della Schola Cantorum dell'Oratorio.

Verolengo, patria di Don Guidazio e di altri distinti salesiani, feconda di vocazioni religiose, tra cui una quindicina di preti, chierici e coadiutori salesiani, Verolengo ha da 14 anni un Pastore zelante, un apostolo infaticabile che, ad imitazione di altri nostri compagni ed amici già assunti alla pienezza del sacerdozio, porta in ogni sua attività la inconfondibile caratteristica e la schietta fisionomia dell'ex allievo di D. Bosco.

E' adunque questa una Messa d'Argento che ci pone dinanzi un prete tutto e solo vestito di pura luce nella quale si rivela un passato d'intelligenza, di bontà e di operosità, nella quale vi è la continuità feconda di quell'ideale educativo, religioso che forma, specialmente degli ex allievi sacerdoti, una catena spirituale d'una forza fermentatrice che vuol esser all'avanguardia del nostro movimento.

Questo ce lo dicono gli allievi e gli ex allievi parrocchiani di Don Bretto, questa è la voce comune di quanti, accanto al Prevosto, sentono la simpatia e l'entusiasmo per le opere e le iniziative salesiane, questa è l'atmosfera che l'ambiente e l'uomo hanno creato e creano in Verolengo, per la vita cristiana in genere, per la formazione religiosa dei piccoli e dei grandi, per cui sono fiorenti e rigogliosi l'Oratorio festivo, i gruppi dell'Azione Cattolica, l'istruzione catechistica, la crociata per la stampa e per le Missioni cattoliche.

Presente dovunque sono necessari la carità e l'amore, egli è l'anima di ogni iniziativa di bene religioso e patriottico. Conferenziere, predicatore, organista, maestro e cantore, suscitatore di energie, carattere pronto, schietto e generoso, amato, seguito e venerato da tutta la popolazione. Si compie così il suo giubileo d'argento sacerdotale: venticinque anni di rinunzie, di sacrifici, di immolazioni permanenti, di continua ascesa al Calvario; venticinque anni di magistero apostolico inteso soprattutto ad accender nelle anime l'amore di Gesù, Che ebbe già in Verolengo la sua apoteosi nel XVIII Congresso Eucaristico da lui voluto, organizzato e preparato.

Già fu detto da chi ebbe campo di conoscerlo nella vicecura di Montanaro: « Don Bretto per la sua attività e per il suo zelo mi fa pensare ad un altro Don Bosco ». Facciamo nostra la lusinghiera attestazione e porgendo a lui il nostro saluto augurale, facciamo voti che tutti i cento sacerdoti, compagni ed amici nostri, compiano anch'essi nel loro ministero l'ideale salesiano, cui si ispira l'Unione nostra che ha la fortuna e l'orgoglio di averli soci attivi e fedeli.

Un ingresso parrocchiale

« Trionfo di fede e cordiale esultanza di figli ». Così fu definito l'ingresso del novello arciprete di Terzo (Acqui) **D. Luigi Savio,** in mezzo al gregge a lui affidato da Dio.

La cronaca di quella giornata, l'11 giugno scorso, già disse della spontanea irresistibile manifestazione di religione e di amore di un popolo tutto che va incontro al suo pastore, di cui già apprezza ed ammira le egregie qualità di mente e di cuore. E l'incontro si è svolto veramente in una atmosfera di entusiasmo e di cordialità che lasciò in tutti i sentimenti della più profonda ammirazione e commozione.

Presenti ed assenti, anche noi abbiamo esultato con tutti i fortunati che hanno fatto corona in quegli istanti solenni all'ottimo nostro D. Luigi di cui abbiamo in quell'occasione rievocato, coi superiori ed amici, gli anni di sua prima formazione religiosa all'ombra dell'Ausiliatrice, la sua vocazione sbocciata nel clima santo di quest'Oratorio, donde il suo attaccamento filiale a D. Bosco, il suo zelo per le opere e le istituzioni salesiane.

Don Savio, che già ha prodigato le primizie del suo carattere e della sua attività a Cairo, si donerà ancora con ritmo sempre crescente alla popolazione di Terzo, dando vita ed incremento alle associazioni giovanili, alla vita cristiana, conciliandosi l'affetto e la devozione con quell'abilità e con quel metodo che distin-

gue ovunque il ministero dei sacerdoti ex allievi salesiani.

All'inizio perciò della sua nuova missione noi inviamo a lui i nostri auguri fraterni, gli auguri dei Superiori, dei compagni e di tutta l'Unione ex Allievi di Torino e facciamo voti che l'opera sua di pastore e di padre, il magistero suo apostolico faccia sempre più risplendere il suo valore e l'eletta sua personalità, perchè possa salire ancora a più alte mete e raccogliere sempre più vasta messe di bene.

Un trasferimento premio

La notizia ci è recata così da una semplice cartolina a stampa con data a fine di giugno: « S. Ecc. Rev.ma, Mons. Vescovo, mi nominò parroco di Ottilio S. Germano ».

Così dalla frazione di S. Anna di Montiglio il nostro **Don Giuseppe Ferrero** è mandato ora a reggere le sorti della Parrocchia di Ottilio S. Germano.

Questo milite del dovere, che non sa lagnarsi, che non dice mai basta, che tira innanzi nelle circostanze liete come nelle tristi, che prima, da giovane, fa il vice curato a Lu Monferrato senza aver prospettiva alcuna, senza incoraggiamenti, e poi, spinto dal desiderio di lavoro, dona l'età più fervida di suo ministero in una parrocchia della maremma lontana, donde ritorna alla sua terra ed alla sua diocesi non prima d'aver vinta l'incomprensione e l'apatia di quelle popolazioni così vicine e così lontane dal cuore di Roma, questo sacerdote, che è sotto ormai alla cinquantina, ma che è ancor solido e forte, resistente alla fatica come e più di tanti e tanti giovani, questo nostro amico adattabile a tutte le circostanze e a tutti gli ambienti, umile, sereno, inalterabile sempre, ha trovato chi ora lo comprende, chi sa apprezzare la sua fatica, la sua solerzia, la sua bontà, e raccoglie perciò il nuovo mandato come un dono più che come un premio e volge in umiltà e letizia il pensiero devoto e riconoscente al suo Vescovo che è nientemeno che un suo antico compagno di collegio, un alfiere di nostra schiera, Monsignor Angrisani, il quale ben conosce la tempra dei nostri migliori. Perchè Don Ferrero è soprattutto un lavoratore schietto, puntuale, resistente, senza pretese, che passa facendo del bene, incurante delle lodi e dei biasimi, dell'interesse e della posizione, lieto di fare dell'apostolato tenendo sempre alta la fronte e lo sguardo, conscio di servire ad un Padrone che nulla dimentica e che ci prepara un posto in Paradiso.

« Non mi sono fatto salesiano — diceva un giorno a chi scrive queste righe — ma il mio cuore e la mia anima sono ancora e sempre uniti alla grande Famiglia di Don Bosco ».

Difatti vicecurato a Lu, parroco a Scarlino di Grosseto, parroco ultimamente a S. Anna di Montiglio, egli ha portato in tutte le sue iniziative e imprese un soffio ardente di salesiana attività, una volontà, un intendimento che prendon norma e vita dal pensiero e dallo spirito di D. Bosco: predilesse i giovani e sacrificò per essi ogni sua cosa; coltivò le associazioni religiose e promosse con generosità, pazienza e affabilità l'Azione Cattolica. Così adoperò sinora, così e più ancora con cuore di pastore e di padre, continuerà a fare nella nuova Parrocchia, dove lo raggiunge il saluto ed il ricordo di chi dall'Oratorio lo segue sempre con fraterno cuore.

D. PAVESE.

NOTE MESTE

LUTTO IN FAMIGLIA

Il 4 agosto u. s., dopo un mese e mezzo di sofferenze sostenute con sorridente ottimismo, confortato dalla visita del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, si spegneva, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti, nell'Istituto di S. Giovanni Evangelista in Torino, il **Sac. Giovanni Pagella,** d'anni 72.

Ai suoi funerali accorsero, oltre il Rev.mo Rettor Maggiore con il Cap. Sup., numerosi Confratelli delle Case Torinesi e viciniori.

La potenza della sua musica che, come tutte le cose grandi, si comprende e si gusta solo meditandola, rimarrà l'espressione della sua anima traboccante di amore per l'Ausiliatrice e Don Bosco Santo.

Il nostro Don Pagella è una di quelle personalità che rimangono nella storia, uno di quegli uomini che non muoiono: perchè sempre li sentiamo vivere, immortali, nel loro canto, sia esso espresso in rime, in note o in opere.

E quando nel giorno di Trigesima canteremo la Santa Messa, che i Suoi ex allievi vogliono sia celebrata in suffragio dell'anima Sua, saranno le note della Sua musica con cui pregheremo da Dio, a Lui, la pace eterna nell'armonie eterne dei cieli.

TREVIGLIO

Il Presidente Comm. Ramelli ha rappresentato i Salesiani e gli ex allievi al funerale del benemerito benefattore Luigi Petrinelli, morto a Bergamo nella bella età di 81 anni.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere degli ex allievi questa Anima eletta che voleva tanto bene alle Opere di Don Bosco, che aiutò con la parola e con l'azione.

Condoglianze al caro Socio dell'Unione *Luigi Manzoni* di Albino, per la morte della sua amata Mamma.

SAMPIERDARENA

Nell'anniversario della morte del loro Presidente Onorario, Gr. Uff. Avv. Luigi Mangini, gli ex allievi salesiani di Sampierdarena si uniscono al figlio nel suffragio dell'anima dell'amato Genitore. Alla loro preghiera uniamo la nostra, noi tutti, come segno di riconoscenza e riconoscimento di quel vincolo di carità cristiana e salesiana che ci affratella in Don Bosco Santo.

Pastoie spezzate

A chi lascia definitivamente il Collegio

Sergio se n'era tornato a casa raggiante di gioia. Nel vasto baule aveva raccolto tutto: in collegio non doveva rimaner di suo neppur un pezzetto di carta. Addio; e stavolta per sempre! Vi aveva trascorsi otto degli anni di sua vita. Fra breve sarebbero suonati i diciotto. S'era meritato la licenza liceale con splendida votazione; e, quel che più importa, sapeva di essere giovane istruito, ma soprattutto educato a modo ed educato cristianamente. Ma... ora egli era libero: finalmente libero, interamente libero. Avrebbe frequentato l'università, ma non più come collegiale. Anche sua madre non lo avrebbe trattato più come un ragazzo! Finchè si rimane in collegio, si è considerati ragazzi, anche a diciott'anni. E dell'agognata libertà quello era il primo giorno, dacchè era ritornato a casa sua per le vacanze.

Per protestare contro gli orari, s'era alzato tardi, aveva fatta pulizia sommaria, s'era recato in cucina a far colazione a piacimento. Quindi era tornato in camera per cominciare a godersi la libertà.

Spalancò le due finestre: quella che dava sull'aperta campagna e l'altra sulla via del paese. Di fronte era la casa di un antico compagno, più anziano di lui. Sbottonò della camicia il colletto, i polsini, lo sparato: gli pareva necessario per respirar liberamente. Quindi intonò « Libertà, sublime Dea »!

In mezzo alla stanza fu trascinato il baule; quell'antico baule che come vecchio servo lo aveva accompagnato in collegio per otto anni. Povero e benemerito baule! La biancheria fu lanciata sul letto e i libri disseminati sul pavimento. Libertà per tutti.

Primo giorno di vacanza

La buona mamma lo colse in un momento in cui si sbracciava, come chi attende ad esercizi di ginnastica svedese.

— Buon giorno, Sergio mio — e lo baciò in fronte, fiera di quel buono e bel ragazzone. — Ma che fai? Sembra che tu voglia metter all'asta tutto.

— Mamma, libertà anche per essi. Han fatto vita di reclusione con me, anch'essi, capisci? Non tornano più in collegio.

— E quelle finestre spalancate? Non potresti buscarti qualche malanno, con questa corrente? E la camicia fa anch'essa il quarantotto?

— Sì, mamma, la disciplina del collegio arrivava sino ad essa, poverina. In collegio era necessario abbottonar tutto. E' finito il domicilio coatto, mamma, lo capisci? Studierò, ma fuor di convento. Non potrei lamentarmi dell'insegnamento e neppure della bontà dei miei Superiori. Ma il collegio è sempre collegio: si dorme, si canta, si gioca, si studia, si prega, si respira, si sospira... ma sempre a suon di campana. Capisci, mamma, sempre a suon di campana! E quando la corda s'è finalmente spezzata e quella non suona più... allora il vecchio collegiale intona finalmente: « Libertà, sublime Dea »! — E avrebbe voluto prender la buona donna per le braccia e farla piroettar con lui, il mattacchione.

Traendola alla finestra declamò: — Mira com'è bella la natura: non vi sono limiti! Anche quel poledro, scorazza a piacimento: ha spezzato le pastoie. E guarda quel ciliegio carico di frutti. Le bacche rosse di sangue invitano a coglierle. Quel rosso ubriaca. Sembra che cantino: « Siamo le dolcezze della vita, e bisogna gustarne finchè ci siamo ». E cantan gli uccelli, svolazzando ove vogliono, mamma!

La buona donna prese a ridere: — Ma, Sergio, tu dimentichi che dovrai studiar legge, e mi fai il poeta. Il collegio t'ha imbottita la testa di canti!

— No, mamma, non il collegio, ma la morte del collegio; il poter vivere d'ora innanzi a mio talento. Sono un uomo oramai, non è vero? Tu non sai che voglia dire passare otto anni in collegio.

— Ne ho però passati cinque. E dimmi: è buona tua mamma?

— Quale domanda? Forse sulla terra è stata sola la Madonna più buona.

— Ebbene, poichè tu credi alla sincerità di tua madre, ella ti assicura che tutto il bene che ha voluto alla buon'anima di tuo padre, a te, figlio unico; la stima che si è conquistata in paese, con la sua vita intemerata e cristiana, la sua bontà con tutti, la sua fortuna, tutto deve all'aver tenuta sempre presente l'educazione morale e religiosa ricevuta in collegio, ed « *esserle rimasta fedele* ».

Confidenze materne

— Possibile? — e sgranò tanto d'occhi.

— Te lo assicuro. E poichè tu sei al primo giorno di una vita che chiami quella della libertà, nello svelarti i miei sentimenti, sento di compiere un dovere del quale devo render conto a Dio: metterti in guardia dai pericoli ai quali puoi andar incontro. Quanti improvvidi genitori han veduto svanire le speranze fondate sui figli, per la educazione dei quali avevano affrontato immensi sacrifizi! Quanti provarono la spina del rimorso per averli abbandonati a sè, quando, usciti dal collegio, nelle ultime vacanze, tornarono a casa eccellentemente istruiti ed educati, ma ignari, in pratica, dei pericoli che potevano correre. Sergio, non avrei toccato per ora questo argomento: ma tu mi hai messa in carreggiata. Avrei però parlato senza fallo. Non voglio che Dio e tu abbiate un giorno a rimproverarmi l'incauto silenzio. Tu... sei un deposito di cui

devo render conto — ed accentuò il tono per fargli notar la frase. — Non ti dispiaccia ascoltarmi.

— Poichè questa predica, tu dicesti, doveva venire, venga pur subito, ma non lunga, mamma, veh!... una specie di « buona notte », altrimenti addio primo giorno delle mie vacanze. — E per godersi almeno lo spettacolo della libera campagna, intanto che lei avrebbe parlato, la trasse alla finestra. Il poledro caracollava nel prato: pastoie spezzate!

— Sergio mio! Sin dal primo giorno delle tue vacanze, in quel periodo della tua vita, che comincia e durerà quasi tutta priva di controllo altrui; tieni a mente che il controllo dev'esserci sempre. D'ora innanzi sarà affidato a te stesso; della tua libertà, anzichè gli altri, tu personalmente dovrai render conto a Dio ed agli uomini. Vi sono e saranno sempre leggi, leggi di Dio e leggi degli uomini. Fanno l'ufficio del ferro spinato che cinge il campo: il poledro che piace tanto a te, non può avvicinarvisi senza ferirsi. Tu ormai conosci queste leggi e giura oggi, a te stesso, di osservarle sempre, sia che nessuno ti controlli o alcuno ti osservi. Trasgredirle sarà pungerti: meritarti il castigo degli uomini e di Dio, perder l'onore ed il rispetto altrui. Osservarle sarà per te come per un treno correre sul binario. S'ingolfa in seno alle montagne senza smarrirsi, attraversa paludi senza infangarsi, giunge in orario, portando felicità a tanti e riscuotendo plauso. Uscir dal binario è la catastrofe, il disonore, la corruzione; il ferro spinato, il castigo degli uomini e di Dio. E a te che vuoi far carriera non conviene incorrere l'ira di Dio! Ma tu sei cristiano e il Signore non devi offenderlo per tanti motivi. Fra poco ti lascerò libero, sarà terminato il sermone e tu comincerai a viver quasi da solo. Se mi ami, promettimi di viver sempre nel rispetto della legge di Dio, dello Stato e della buona educazione, come hai vissuto finora sotto la guida di tua mamma e dei tuoi Superiori in collegio. E ciò che non devi fare non dev'esser fatto. Tua madre non mente, assicurandoti che a questa osservanza è legata la tua felicità, e che l'osservanza non sarà ardua per te come per altri, perchè tu ne hai già l'abitudine. Il danno risiede nella prima trasgressione, perchè questa non rimane mai sola.

(*Continua*) D. RESAL.

Fiorente attività dell'Unione di Cuneo

Il silenzio della giovane Unione è più apparente che reale: impossibilitata da un moltiplicarsi continuo di difficoltà a riunire i propri soci sparsi nella Provincia Grande — disseminati un po' dovunque gli stessi componenti del Consiglio Direttivo — in gran parte alle armi all'8 settembre — si è provveduto ad un collegamento spirituale ed epistolare inteso a aumentare, ravvivandoli, i vincoli di quella fraternità e solidarietà salesiana di cui mai come in questo momento si è sentita tanta pressante necessità e di cui mai si è così intensamente gradita ed apprezzata, nella sua vera essenza, la bellezza e la dolcezza.

Una prima lettera del Sig. Direttore recava a tutti i lontani ed assenti l'augurio cristiano del S. Natale; una seconda lettera del Sig. Assistente Spirituale li raggiunge ora recando loro una breve sintesi della vita dell'Unione ed interessandoli al compimento del proprio dovere... finanziario verso l'Unione stessa.

La S. Messa mensile continua ad essere celebrata nella prima domenica d'ogni mese ed il suffragio aumenta di intensità nella preghiera, quanto purtroppo aumenta il numero degli ex allievi che sono stati chiamati al Regno di Dio.

Iniziative singole di carità squisitamente improntate allo spirito ed alla scuola di Don Bosco Santo son fiorite collegando il Collegio all'Oratorio (vedi in proposito l'articolo recato da « Voci Fraterne » nel numero di giugno scorso) in una continuità e fecondità di apostolato benefico e suasivo. La Conferenza di S. Vincenzo è tornata ad opera dei nostri ex allievi a rifiorire fra le mura del Collegio, avvincendo ad essa le giovani reclute che perfezionarono così il loro passaggio dal Collegio alla vita, preparandosi nella luce del Santo della Carità alla — feconda di bene vero — operosità professionale e cristiana del loro domani.

Tesseramento

Il 28 aprile u. s. durante la tradizionale ultima cena, presentate dal nostro Presidente, furono consegnate le tessere alle nuove reclute che vennero ad ingrossare le nostre file. Essi sono: il *M.° Brigi Alberto,* il *Rag. Griva Felice,* il *M.° Pellegrino G. B.,* ed il *Geometra Satta Carlo;* altri in precedenza erano stati iscritti, ed altri ancora seguiranno nei prossimi mesi. A tutti il nostro cordiale e fraterno benvenuto, fiduciosi che essi sapranno portare alto in mezzo alla società il nome del Padre che ovunque li vuole seguire.

MILANO - 6 luglio 1944

Convegno ex Allievi Sacerdoti

E' il I° Convegno di Sacerdoti che si volle indire, malgrado tutte le difficoltà dell'ora che attraversiamo, in occasione del 50° di fondazione dell'Istituto.

Volgendo il primo pensiero a Dio, i convenuti si raccolsero nella Cappella dell'Istituto, dove D. Lorenzo Saluzzo offrì il Santo Sacrificio della Messa a nome dei presenti e degli assenti, in ringraziamento al Signore per i benefici innumeri elargiti nei cinquanta anni di vita e operosità salesiana in Milano.

Il meraviglioso sviluppo attuale dell'Istituzione, che ebbe la prima cellula in Via Commenda, la falange di ex allievi sparsi in ogni ramo della società, sono la dimostrazione evidente dell'assistenza divina. Era dunque doveroso rivolgere all'Altissimo, datore di ogni bene, il dovuto ringraziamento.

Subito dopo in fraterna unione di spiriti, si svolse l'adunanza per la discussione di un programma prestabilito. All'adunanza erano presenti il Comm. Legnani, Presidente regionale degli ex allievi della Lombardia, ed il Signor Zanoni in rappresentanza della Presidenza dell'Unione locale. Al « benvenuto » dato dal Direttore dell'Istituto risponde Mons. Galimberti. Nella sua parola facile e scorrevole è l'onda nostalgica dei ricordi; si sente la voce del cuore nella sincerità dell'accento e profondità di sentimento. Le cose, dette con la semplicità che piace e persuade, sviluppano il concetto: « *non si può non voler bene a D. Bosco ed ai suoi figli, come educatori* ».

E a nome dei figli di D. Bosco, grati per tanta risonanza di affetto, D. Saluzzo fa sue le parole dette da D. Bosco ai suoi ex allievi Sacerdoti: « *Voi ringraziate me; ma io devo ringraziare voi* ». E ricorda, egli che fu testimonio, quanto il Clero lombardo, con a capo l'infaticabile ed indimenticabile Mons. Morganti, fece per l'inizio e lo sviluppo dell'Opera Salesiana in Milano.

Si viene ora alla parte sostanziale. Il Signor Ispettore comunica il compiacimento e la benedizione del Rettor Maggiore; dà le notizie di famiglia, elencando i disastri subiti dalle Case Salesiane dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana in seguito a incursioni aeree (in tavole disposte nella sala sono esposte le fotografie delle Case martoriate); ed infine mette in discussione le varie proposte presentate. Noi ci limitiamo a dare le conclusioni raggiunte.

Le iniziative

1) I festeggiamenti diretti a celebrare il 50° in corso si svolgeranno appena le circostanze lo permetteranno. La forma migliore, che timidamente viene affacciata, è l'apertura di una nuova Casa Salesiana in Milano, poichè l'attuale è ormai insufficiente al bisogno.

2) Ogni Sacerdote ex allievo ricordi il suo Istituto col mandare l'offerta per la celebrazione di una o più S. Messe, lasciando piena libertà a ciascuno, nota D. Consonni, sia per l'offerta sia per il numero delle Messe.

3) Una cosa di molta importanza pratica è l'aggiornamento dei quadri della nostra Unione. La raccomandazione viene presentata ed illustrata dal Comm. Legnani, il quale invita i Sacerdoti in cura d'anime a voler ricercare gli ex allievi abitanti nella loro giurisdizione



e raccoglierli in adunanza. Sarà poi cosa buona indicare alla Presidenza regionale coloro che avessero bisogno di assistenza morale e finanziaria.

Sullo stesso argomento insiste il Sig. Zanoni, il quale porta l'esempio recente di quanto egli stesso, con relativa facilità, potè fare a Voghera, dove pur non essendovi nessuna istituzione salesiana, in breve riuscì a trovare ed adunare un bel gruppo di ex allievi.

4) Viene nominato un Consiglio Direttivo, che si terrà in relazione colla Presidenza Regionale. Esso è costituito dai seguenti membri: Mons. G. Galimberti, D. Carlo Consonni, D. Alfonso Guidi, D. Cirillo Monzani, Don Natale Cavalleri, D. Giuseppe Bertolli.

5) E poichè da cosa nasce cosa, venne espresso il desiderio che la data per il Convegno annuale in futuro sia scelta in giorno che permetta l'intervento di tutti gli ex allievi, siano Sacerdoti siano laici. A tale scopo si porta uno dei giorni feriali dichiarato festa nazionale.

6) Una attività religiosa certamente di grande utilità è la diffusione tra il popolo della divozione a D. Bosco, promovendo la celebrazione della festa in suo onore, preparata da triduo o novena predicata e da conferenze intese a illustrare il lato sociale dell'opera Salesiana, in corrispondenza delle gravi necessità del tempo. I Sacerdoti sono d'accordo in questo; ma... invocano l'aiuto dei Salesiani, i quali promettono, nella fiducia di poter mantenere la promessa.

7) In bella mostra, su apposito scaffale, sono esposti i libretti ed i foglietti della « Collana Lux »; a tutti vengono offerti esemplari, ed a tutti si raccomanda di propagarne la diffusione. E' una pubblicazione di attualità, che risponde alle necessità del tempo; ha già fatto e continuerà a fare del bene, specie alle masse lavoratrici.

L'adunanza ha esaurito l'ordine del giorno per posare in un gruppo fotografico, ricordo della bella giornata.

BOLOGNA - 7 maggio 1944

L'annuale Convegno dell'Unione bolognese si svolse, quest'anno, in forma modesta, ma simpaticamente rusticana, a 15 km. da Bologna, nella silente vallata verde che accoglie Castel Dei Britti.

Le condizioni eccezionali nelle quali venne gradatamente a trovarsi la nostra Città, oggi sentinella avanzata sul fronte bellico, i continui allarmi, i frequenti bombardamenti e gli ingenti disastri che schiantarono il nostro bel Collegio, le nostre Opere e il nostro cuore, ci resero impossibile il consueto fraterno raduno dei cari ex allievi; non un solo locale in tutto il vastissimo Istituto che fosse in condizione di poterli accogliere! Non si voleva però lasciare un vuoto nella serie progressiva dei Convegni e, d'accordo col Presidente, Comm. Federico Cecconi, e coi membri del Consiglio direttivo, si stabilì di limitare, per l'anno in corso, il Convegno alle nuove reclute e agli ex allievi più vicini, che furono ospiti nella nostra casetta estiva di Castel Dei Britti.

Il raduno si svolse in una cornice di sana letizia. Una nuova recluta rivolse un fervido saluto ai Superiori e al Presidente, il quale, presa la parola, ringraziò e tracciò, applauditissimo, un breve programma di vita salesiana ai nuovi soci, raccomandando loro di tenere alto, fuori del Collegio, il nome, lo spirito, gli insegnamenti di Don Bosco Santo.

Distribuite quindi le tessere e i distintivi, il nostro Sig. Direttore illustrò il significato della cerimonia, compiuta in un momento così grave per i destini della Patria; esortò tutti a zelare lo sviluppo dell'Unione, a mantenersi in frequente contatto coi Superiori e colla Presidenza, a essere sempre e in ogni luogo fieri della formazione ricevuta nel nome e nello spirito di Don Bosco.

Un canto festoso chiuse il simpatico raduno, modesto nella forma esterna, ma interessante per il significato e per i frutti che ci ripromettiamo a vantaggio dei nuovi soci e dell'Unione.

Nel tardo pomeriggio una riuscitissima accademia musico-letteraria in onore della nostra dolcissima Madonna, presente molto pubblico, pose fine alla giornata così ricca di soavi emozioni.

PEROSA ARGENTINA

29 giugno 1944

Il 29 giugno, festa dei Ss. Pietro e Paolo, si tenne una riuscita adunata di ex allievi di Perosa Argentina e dintorni.

Numerosi — circa 150 — coloro che risposero al nostro caldo appello.

Ci riunimmo dapprima in Chiesa alla Messa delle 10 celebrata appositamente per gli ex allievi presenti ed assenti e poi scendemmo nel salone-teatro per un fraterno scambio di idee e di vedute.

Il Direttore ringraziò e complimentò i convenuti per la loro costante adesione e simpatia verso l'Opera Salesiana e specialmente verso l'Oratorio festivo rifiorente pur in circostanze e tempi non sempre propizi. Presentò il Consiglio di Presidenza, coi nuovi Consiglieri aggiunti, il nuovo Presidente sig. *Remigio Moschetto* e si venne all'ordine del giorno più importante: *Lanciare tra i numerosi operai Perosini la Collana « Lux »*.

Debitamente illustrata l'iniziativa, esposti i nobili fini e gli spirituali vantaggi che ne ritrarrà il ceto operaio, compresa alfine la necessità e l'urgenza dell'apostolato cristiano, ogni ex allievo si impegnò di far giungere i libretti « *Lux* » ai propri compagni di lavoro curandone personalmente la diffusione.

Soddisfatti ed entusiasti, nel nome di Don Bosco e nel fraterno ricordo ed affetto di Superiori antichi e nuovi, si sciolse l'adunata, non senza aver espresso tutti il vivo desiderio di altri prossimi raduni.

VARESE - 30 luglio 1944

Anche questa Unione ha tenuto il suo Convegno.

Nonostante le difficoltà di viaggio e gli allarmi che proprio in questi giorni sono aumentati, abbiamo avuto un buon numero di intervenuti.

Alle 10,30 il Direttore ha celebrato la santa Messa per gli intervenuti, ricordando tutti gli assenti. Alle 11 s'iniziò l'adunanza. Parlò il Direttore che recò il suo saluto e quello dei Superiori; quindi il Presidente che si disse contento di rivedere i vecchi e i giovani amici, vecchi per antico pelo e giovani per lo spirito sempre pronto ed anche giovani di età perchè nuove reclute uscite dall'Istituto in questi sette anni.

* * *

Preghiamo gli ex allievi che avessero ancora da ricevere « Voci Fraterne » *di farne richiesta all'Unione.*

Ringraziamo i generosi oblatori dell'Unione perchè il loro contributo ha servito a supplire tante falle...

ROVIGNO

Festa di Maria Ausiliatrice

Il 4 giugno u. s. la giovane Unione di Rovigno celebrò la festa della Mamma Celeste.

Al mattino alle balaustrate della Chiesa si assieparono gli ex allievi per ricevere il Pane degli Angeli. Ricevere Gesù nel proprio cuore è il modo migliore per onorare la Sua Madre.

La « Schola Cantorum », composta di oratoriani e di ex allievi, eseguì la Messa « Cor Jesu » del M.° Antonelli, guidata e preparata dal Sig. M.° Veggian, pure ex allievo.

Alla processione, svoltasi nel pomeriggio, gli ex allievi si disputarono l'onore di portare in trionfo la Statua della Vergine.

Prima di lasciare l'Oratorio vollero posare per un gruppo fotografico, che documenterà la bella giornata e sarà di sprone a fare sempre più e sempre meglio.

Festa del Corpus Domini

Anche a questa festa gli ex allievi vollero portare il loro contributo per la sua buona riuscita.

Un bel numero ripetè la S. Comunione. Tutti parteciparono alla processione edificando i presenti con il loro devoto contegno.



Festa del Direttore

L'11 giugno u. s. gli ex allievi si sono stretti attorno al Sig. Direttore D. Mario Ruzzon, in unione agli Oratoriani, per dimostrargli il loro attaccamento sincero.

Il Presidente, a nome degli ex allievi, porse il grazie sentito per aver istituito l'Unione e per dare un segno tangibile della loro riconoscenza gli offerse in dono un bel messale.

Cuneo

Crudele morbo strappava all'affetto dei suoi cari il 12 dicembre dello scorso anno il



Geom. MARIO FERRERO

deceduto a Centallo.

Era uscito dal nostro Convitto di Cuneo, dopo aver percorso tutto il curriculo dei suoi studi.

Alla scuola di Don Bosco apprese ad attendere con serenità la morte come liberazione, come passaggio dalla visione gioiosa sì, ma pure piena di incertezze ancora, di Dio, alla visione chiara e luminosa nel cielo. Per questo non fu per lui penosa la morte.

Ai familiari afflitti sia motivo di conforto e pegno di speranza cristiana la preghiera nostra e di tutti gli ex allievi.

Borgo S. Martino

Ad Hammerstein (Germania), lontano dalla famiglia, che amava con tenerezza affettuosa, è volato al Cielo, purificato da un lento martirio il

S. Ten. FRANCO BAZZANO

Laureando in legge

che con passione aveva servito la Patria.

Era ex allievo del Collegio S. Carlo di Borgo S. Martino ove aveva frequentato parte del corso elementare e tutto il ginnasio, ed uscito aveva sempre conservato quello spirito di carità e d'amore voluto da Don Bosco, nome per lui dolcissimo che fioriva di sovente sulle labbra, specie negli ultimi istanti di sua vita, com'ebbe ad attestare il suo Cappellano militare.

A tutta la desolata Famiglia ed in particolare alla mamma, che l'adorava, ed al padre, medico a Torre Berretti, i sensi del fraterno cordoglio e l'assicurazione della quotidiana preghiera da parte della grande Famiglia degli ex allievi di Don Bosco Santo.

Borgomanero

La giovane recluta dell'anno scolastico 1942-43 del Collegio di Borgomanero

ARISTIDE LENZI BORLA

da Monteu Po, veniva rapito all'affetto dei familiari a soli 18 anni.

Vissuto in purezza nel culto di Dio, della Patria e della Famiglia, la misericordia Divina accolga la sua anima nel cielo della sua gloria.

L'Unione di Borgomanero, nel raccomandare ai suoi soci di suffragare l'anima del caro compagno con fervide preghiere, rinnova ai desolati parenti, vivissime condoglianze.

GIOVANNI TORONI

La sera della grande vigilia di Pentecoste, 27 maggio, all'ospedale di Bergamo spirava con il pensiero rivolto ai suoi cari lontani e con lo sguardo fisso a Maria Ausiliatrice, il nostro caro compagno: *Giovanni Toroni.*

Lo sguardo di Dio si posò su questo giovane poco più che ventenne, mirabile frutto dell'educazione salesiana che seppe portare con onore il titolo di ex alievo salesiano per il suo esempio di coraggio e di onestà. L'ex allievo Toroni fu pronto come sempre ad ubbidire al dovere.

La salma giunta fra i suoi compagni ex allievi la sera del 31 maggio ebbe una manifestazione d'amore e di riconoscenza la mattina seguente, 1° giugno.

Levato a spalla dai suoi più intimi coetanei ex allievi, Giovanni lasciava per sempre i genitori addoloratissimi per andare incontro al suo caro Padre D. Bosco, che durante gli studi gettò nel suo animo il germe della carità e pietà salesiana.

Seguivano il feretro i colleghi d'ufficio della S.I.A.I. di Sesto, una larga rappresentanza del Collegio Salesiano e dell'Unione ex Allievi, nonchè la rappresentanza dei Vigili Urbani di Stresa, di cui il padre è da parecchi anni Capo.

L'Unione degli ex Allievi Salesiani di Borgomanero rinnova il tributo fraterno dei più

copiosi suffragi pregando per la sua bell'anima mentre alla famiglia porge le sue più sentite condoglianze.

Bologna

Il 30 maggio u. s. lasciò la terra per il Cielo

l'Architetto Prof. ETTORE BORDONE

del Consiglio direttivo dell'Unione ex Allievi di Bologna. Di sentimenti profondamente salesiani per l'educazione ricevuta nei nostri Istituti e per lo spirito di Don Bosco Santo che animava il suo pensiero, le sue azioni, la sua attività professionale, che in gran parte sviluppò a vantaggio di Istituti salesiani e specialmente per la conservazione e il decoro del monumentale Santuario « S. Cuore » di Bologna, egli lasciò largo rimpianto tra gli ex allievi e tra quanti lo avvicinarono e ne ammirarono la bontà, la cordialità e la mitezza salesiana del carattere schietto e aperto.

Mai assente ai Convegni, pigliava parte alle discussioni con ardore giovanile e le sue proposte avevano sempre un calore di attualità che entusiasmava i convenuti. La sua proposta favorita era che si moltiplicassero i raduni annuali, perchè un più frequente contatto tra i soci sarebbe servito a consolidare e diffondere meglio il pensiero e lo spirito di Don Bosco.

La sua morte fu edificante! Sia pace all'anima sua negli splendori indefettibili di Dio, accanto a Don Bosco Santo che tantò amò in vita e del quale zelò il culto da figliuolo affezionato e devoto!

Treviglio

MARCELLO MOIRAGHI

Socio dell'Unione di Treviglio, il 13 luglio trovò tragica morte nel fiume Adda, che lambisce la sua Cassano, il grosso borgo che lo vide nascere. Aveva solo 17 anni. Fece il ginnasio nel Collegio di Treviglio ed ora frequentava il liceo. Terminati i suoi studi al caro Collegio, vi tornava sovente, durante le sue gite, e solo tre giorni prima, si era intrattenuto a lungo col caro Don Valdara, Prefetto del Collegio.

Travolto da un gorgo nel fiume insidioso, trovò la morte certo non impreparato, perchè fu veramente un degno ex allievo e come tale assiduo ai Sacramenti.

La desolata madre che perde l'unico amato figlio, compose la cara salma e volle fosse messo il distintivo dell'Unione, con l'effige di Don Bosco, ed invoca dai compagni del suo e nostro buon Marcello, la preghiera solidale.

Il Presidente scrisse una lettera di conforto all'addolorata madre, assicurando la solidarietà cristiana che unisce tutti i figli di Don Bosco, e annunciando la celebrazione di una santa Messa di suffragio nella Cappella del Collegio, che vide il caro defunto sempre devotamente assiduo.

Alla buona mamma rinnoviamo le condoglianze più vive a nome dell'Unione di Treviglio.

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.lli

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
sono corredati
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 12,5



ADISOLE

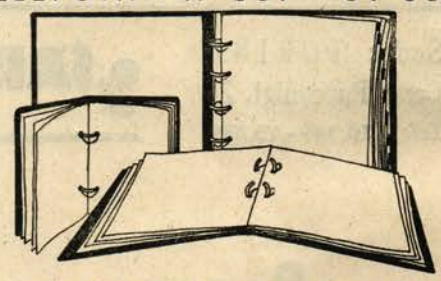
M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili

TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità

XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

• • •

DELL'ERA IDILIO — **Il canto della zolla.**
Racconti
illustrati da Maria Battigelli
Pagine 272 in-16 L. 12

Il libro, destinato ai giovani, è scritto con l'arte dello schietto parlar toscano. Figure vive e vere di umile gente popolana con richiami storici e folcloristici: odore di bosco e di marine; il canto del sudore umano e della zolla spigata.

DINI DANTE — **Favole e miti** - Elegante volume di pag. 202, in-16 piccolo, con illustrazioni di Bruno Angoletta L. 10,50

Tutto lo spirito del tempo che viviamo, spirito nuovo e sottile, è stato afferrato dall'Autore di questo libro veramente di eccezione. Come libro di lettura per le vacanze, e tuttavia come strumento di educazione morale e motivo di salutari meditazioni, va a tutto il pubblico che legge.

È lettura per giovani di Scuola Media Superiore

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 25 agosto 1944-XXII